PERUGIA - Gli organismi saranno eletti direttamente dai cittadini il 27 e il 28 novembre

I consigli circoscrizionali, un passo verso un diverso assetto al Comune

Conferenza-stampa della Giunta - Continua la vergognosa campagna imbastita dalla « Nazione » contro le amministrazioni comunali umbre - L'impegno del Comune per una migliore utilizzazione del personale - Interventi di Menichetti e Balucani - Limiti nella struttura interna e ritardi da colmare

PERUGIA, 22

« Nel riportare le dichiarazioni da me fatte il giornalista della *Nazione* ne ha tralasciate alcune che in parte modificano il contenuto dello articolo fabbricato ». Così il sindaco di Perugia, Giovanni Perari, ha introdotto la conferenza stampa della Giunta dedicata all'approvazione del regolamento per i consigli circoscrizionali che verranno eletti direttamente dai cittadini il 28-29 novembre prossimi.

L'articolo in questione è stato pubblicato questa mattina nella seconda pagina della *Nazione*, lo stesso giornale che da qualche tempo cerca di creare in ogni modo — attraverso lo scandalismo che gli è proprio — disorientamento sull'operato delle amministrazioni degli enti locali umbri. Una polemica che, come dimostra lo articolo in questione, assurge ai toni di vera e propria campagna stampa contro le « regioni rosse » e che non disdegna la calunnia

Perari ha affermato che nella sua dichiarazione alla *Nazione* in riferimento alla situazione dei comuni e degli Enti locali dell'Umbria, si è tralasciato di ricordare (come invece egli aveva dichiarato) che da una parte, in particolare a Perugia, si sta da tempo operando per un cambiamento dell'assetto organizzativo del Comune, legato al più generale cambiamento di ruolo del Comune stesso, e che, dall'altra, i limiti oggi rilevabili non sono imputabili ad una sola forza politica.

Perari ha rilevato inoltre come ad esempio l'impegno dell'amministrazione comunale di Perugia (cose tralasciate dall'articolista della *Nazione* e che sembravano ampiamente note) per ciò che riguarda una migliore utilizzazione del personale, sia da tempo presente. L'organico comunale, contrariamente a quanto pubblicato dalla *Nazione* — ha detto il sindaco di Perugia — dal giugno del '75 alla metà del settembre di quest'anno è addirittura diminuito passando da 1115 dipendenti agli attuali 1080

« Nell'articolo della *Nazione* — continua Perari — mi viene attribuita una volontà di lasciare il mio incarico da me mai affermata ».

« E' un problema che esiste quello del pubblico impiego che stiamo cercando di affrontare in maniera positiva: ad esempio crediamo che il nuovo regolamento che permetterà la operatività dei consigli circoscrizionali possa essere un primo passo avanti ».

Perari ha inoltre ricordato come il regolamento sia stato approvato con la collaborazione di tutti i partiti. E con una unanime approvazione da parte del Consiglio comunale.

Nel corso della conferenza stampa il vicesindaco Menichetti ha sottolineato come sebbene molto sia stato fatto (ristrutturazione in commissioni del Consiglio comunale, maggiore velocità nelle decisioni e maggiore collegialità) « ci rendiamo conto dei limiti e delle carenze della struttura interna, rispetto alle esigenze odierne ».

Menichetti ha ricordato che ad esempio il comune di Perugia si è mosso principalmente per recuperare, come prima fase, una « certezza » dell'assetto istituzionale. Di qui la definizione della pianta organica dei lavoratori del Comune. La revisione

« Esistono situazioni su cui possiamo incidere — ha continuato il vicesindaco — ma esiste però anche un quadro generale cui riferirci (la legge comunale e provinciale) ». Riferendosi alla polemica apparsa in questi giorni sugli enti locali umbri, Menichetti, mentre ha affermato la completa disponibilità del Comune di Perugia a fornire ogni eventuale chiarimento, ha affermato come sia soprattutto una polemica che punta a screditare le istituzioni proprio in un momento in cui c'è estremo bisogno di un loro positivo riassetto.

« Ritardi ce ne sono, ha concluso Menichetti, ma essi non possono portare a conclusioni superficiali ed affrettate ».

Parlando dell'approvazione delle « norme regolamentari sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla amministrazione del Comune di Perugia », Menichetti ha detto che essa costituisce un primo passo positivo per una graduale « smobilitiazione » della macchina pubblica e della sua vecchia concezione accentratrice.

Con i consigli circoscrizionali ad esempio si dovrà strutturare diversamente il bilancio comunale. Come ha ricordato l'assessore Balucani, il bilancio dovrà prevedere i fondi ripartiti per ciascuna circoscrizione, una nuova struttura finanziaria del comune che verrà approntata entro il 31 dicembre di quest'anno per fornire una piena delega sulle materie loro assegnate. Consigli circoscrizionali che nascono con un preciso campo di intervento ed una reale capacità di agire.

Per risolvere in modo positivo la crisi aperta al Comune

Urgente a Foligno un serrato confronto tra tutti i partiti

Grave, secondo il PCI, la scelta del PSI - I problemi su cui occorre imbastire un ampio dibattito - L'esigenza di verifiche e di riflessioni critiche

L'iniziativa della sezione socialista di Foligno che ha portato all'uscita dalla giunta comunale degli assessori di quel partito, la situazione che questa iniziativa ha determinato, i problemi ad essa connessi, sono stati i temi al centro del dibattito sviluppatosi nel corso di un attivo comunale del nostro partito svoltosi a Foligno lunedì scorso.

Al termine dell'attivo è stato approvato un documento nel quale il nostro partito esprime le sue valutazioni sulla vicenda e sulle risposte politiche che questa esige.

Riportiamo di seguito il testo integrale del documento.

FOLIGNO, 22

L'attivo comunale del PCI ritiene che l'apertura della crisi di Giunta promossa dal PSI costituisce un fatto grave e per certi aspetti irresponsabile proprio oggi in una situazione grave a livello economico, morale e culturale che pesa ogni giorno di più sulle condizioni di vita delle masse popolari e che rischia di portare alla paralisi le istituzioni democratiche e in primo luogo gli Enti locali.

Il PCI si è sempre fatto promotore e sempre è stato disponibile al dibattito aperto e franco fra tutte le forze politiche e in special modo con i compagni socialisti su tutti i temi e problemi della comunità nazionale e locale. E' all'interno di questo dibattito che il PCI ritiene si debbano ricercare verifiche, processi autocritici, soluzioni dei problemi: senza strumentalizzare a questo fine la paralisi delle istituzioni.

La crisi che attraversa il Paese ha visto strategie e proposte politiche diverse per la risoluzione dei bisogni delle masse popolari e per la costruzione di una società più democratica e più giusta. Proprio su questo, sulle strategie politiche e sui contributi delle varie forze democratiche alla risoluzione dei problemi della comunità, si è registrata la divergenza fra noi e i compagni socialisti.

La nostra strategia, che anche qui e in questo momento ripropeniamo facendo ogni sforzo teso alla mobilitazione di tutte le energie, è quella di costruire i processi necessari e possibili che possano far esprimere tutti i contributi costruttivi delle forze democratiche, sociali, economiche, delle energie organizzate e non organizzate presenti nel nostro territorio.

In tal senso riteniamo aperto il dibattito sui temi centrali che già hanno costituito momento aggregante fra tutte le forze politiche e su questi intendiamo accentrare i nostri sforzi con maggiore ampiezza, profondità e inclsività: essi sono costituiti:

— dalla crisi finanziaria del deficit del bilancio dello Stato e degli Enti Locali;

— dal problema dell'occupazione, e lo sviluppo delle piccole e medie imprese collegate al polo delle Officine Grandi Riparazioni e dell'Umbria Cuscinetti;

— dalla disoccupazione giovanile;

— dall'agricoltura e dai necessari provvedimenti quali l'associazionismo, la irrigazione, la zootecnia ecc.,

— dalla piena attivizzazione del Consorzio della Sicurezza Sociale nel quadro della riforma sanitaria nazionale;

— dalla direzione politico-amministrativa di tutti gli enti territoriali (Comune, Comprensorio, Comunità Montana, Azienda di Soggiorno, Ospedale, I.R.C.A., Società per Azioni, Officine Sanitarie).

Un discorso immediato e un processo generale di crescita intendiamo portare avanti per allargare la base del potere e per costruire da qui la rifondazione democratica dello Stato: opereremo per la piena attivizzazione dei Consigli di quartiere e di tutte le altre forme di democrazia di base, perchè da qui vadano avanti i processi unitari raggiunti, gli unici capaci di far fare un salto di qualità all'Ente Locale nella direzione della funzione di sintesi della democrazia e della costruzione del nuovo modello di sviluppo.

Su questi temi, sulla capacità di costruire una realtà nuova il PCI verificherà il proprio intervento, aperto a tutti i processi autocritici che permettano di superare i nostri limiti e i nostri ritardi: limiti e ritardi che si misurano più su di una linea, divenendo così contributo costruttivo di tutta la nostra organizzazione alla crescita dell'intera comunità.

L'Attivo chiama le organizzazioni di Partito e tutti i militanti all'iniziativa politica affinché il dibattito abbia l'ampiezza necessaria per raccogliere tutti i contributi possibili, affinché gli sbocchi della crisi siano adeguati alle potenzialità esistenti e capaci di rispondere ai bisogni della collettività.

L'esigenza di una nuova organizzazione dell'attività venatoria

Non più rinviabile l'approvazione di una legge-quadro per la caccia

A colloquio con Alvaro Valsenti, presidente del Comitato provinciale della caccia di Terni — I positivi risultati ottenuti dal centro d'allevamento di Villalago

TERNI, 22

Il malcontento sempre più diffuso tra i moltissimi cacciatori e una evidente confusione nelle informazioni e nella stessa organizzazione della attività venatoria tra territori diversi sono gli aspetti più evidente della situazione nel mondo della caccia. I problemi molteplici e complessi.

In provincia di Terni ci sono circa 23.000 cacciatori per una superficie di 2.122 chilometri quadrati. Peraltro l'aumento del numero dei cacciatori è ormai commisurabile ad una media di 800 unità annue. Molti i motivi di questo fenomeno: tra l'altro carenza di alternative ricreative e di impianti per la pratica di altre discipline sportive, ritmi della vita nella città e del lavoro in fabbrica che provocano la necessità di un contatto con la natura.

Ci sono delle vie di uscita?

« E' certo necessaria — afferma Alvaro Valsenti, Presidente del Comitato provinciale della caccia di Terni — una nuova legge quadro ed una legge regionale adeguata e rispondente alla situazione umbra; attraverso tale legislazione si dovrà intervenire sia sui problemi del territorio (superando il riservismo privato o consorziale), che sia quelli della selvaggina (creazione di oasi, parchi per rifugio e sosta della selvaggina, creazione di zone di ripopolamento e cattura). Tutti elementi essenziali oltre a quello della vigilanza, presente ed efficace ».

Per quanto riguarda la nostra specifica situazione locale come vi siete mossi?

« A Terni abbiamo lavorato per dare risposte a diversi problemi ottenendo anche taluni primi risultati positivi. Si pensi ad esempio al centro di allevamento di Villalago che ha già prodotto circa 1000 pernici e nel 1977 produrrà circa 10 000 fagiani o all'intensificazione della vigilanza svolta ora da 9 guardie (altre 4 saranno assunte prossimamente), la creazione di zone 52 e di altre 2 oasi e la riduzione del territorio riservato con il ritiro delle concessioni a 9 riserve ».

Non credi sia necessaria un'azione più vasta e coordinata?

Per superare i campanilismi la Regione Umbria ha tentato di raggiungere un accordo interregionale per il centro Italia per un tesserino unico e l'uniformità dei calendari. Tali obiettivi sono stati parzialmente raggiunti. E' comunque significativo che si sia ottenuta la libera circolazione con unico tesserino tra le Regioni Umbria, Toscana, Emilia Romagna e la provincia di La Spezia tra le quali è stato fissato un unico tesserino e unico calendario ».

« Va così promosso ogni impegno per l'approvazione della legge quadro con procedura d'urgenza in modo da avere il prossimo anno la nuova normativa che affermi tra l'altro la caccia per speci presenti e mature, e l'apertura uguale in tutto il territorio e in questo contesto stabilisca l'apertura anticipata alla prima decade di agosto e per la selvaggina stanziale a metà settembre ».

Cosa ne pensi del rinvio da parte del Governo della Legge regionale sulla caccia?

« La Regione esaminerà questo provvedimento e deciderà autonomamente l'atteggiamento da assumere. Per quanto ci riguarda dobbiamo confermare intanto la piena validità del calendario venatorio e dei tesserini rispetto ai quali il Consiglio dei ministri non fa nessuna osservazione circa la validità ».

TERNI - Deciso dal Direttivo provinciale

Il 2 ottobre la conferenza d'organizzazione della CGIL

TERNI, 22

Si terrà il 2 ottobre la conferenza di organizzazione provinciale della CGIL: lo ha deciso il direttivo provinciale che si è riunito nei giorni scorsi, in due sedute distinte, per discutere i problemi della ripresa dell'attività sindacale dopo la pausa estiva.

In questi giorni, intanto, sono previste le riunioni dei comitati comprensoriali della CGIL (oggi si riunisce il comitato di zona di Narni, il 21 il comitato di Amelia, il 22 di Orvieto e il 25 di Terni) per approfondire il discorso sulla applicazione dei contratti, per andare a una rielaborazione della piattaforma provinciale ed alla definizione delle piattaforme zonali.

E' questo il contributo che la CGIL intende dare alla ridiscussione sulla linea sindacale in Umbria e che quindi verrà portata in sede di federazione unitaria. Nel contempo verrà portata avanti una verifica sullo stato delle strutture organizzative

Dalle due riunioni del direttivo CGIL è emersa con chiarezza la linea di condotta che caratterizzerà l'azione e l'iniziativa del sindacato nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Il direttivo ha confermato la validità della linea delle conferenze di produzione (sono in programma la seconda conferenza della « Terni » sulla siderurgia, la conferenza della chimica e la conferenza dei servizi), che dovranno permettere di entrare nel merito delle questioni economiche e produttive principali della nostra provincia e di aprire delle vertenze aziendali.

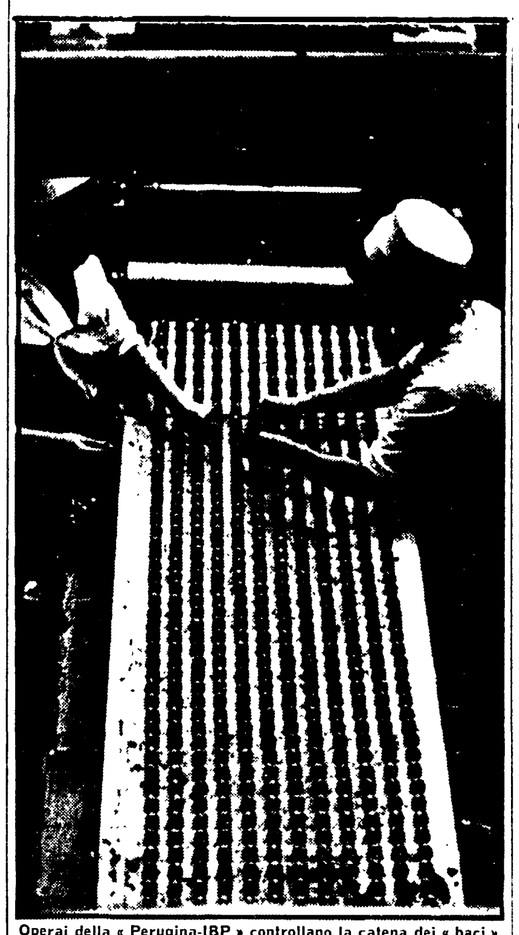
In particolare le conferenze di servizio non solo dovranno approfondire la linea a proposito della ristrutturazione della macchina pubblica ma dovranno essere messe in relazione alla prossima scadenza contrattuale per i lavoratori del pubblico impiego (che interesserà, in provincia di Terni, circa settemila lavoratori).

Il direttivo CGIL ha anche verificato la posizione del sindacato sulle questioni centrali della « Terni » e della chimica. A proposito della maggiore azienda umbra si è riscontrata la necessità di approfondire, accanto alle questioni nazionali della vertenza, anche problemi aziendali che riguardano l'assetto interno della fabbrica.

Oggi pomeriggio incontro tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali

Solleva inquietanti interrogativi il passaggio dei poteri alla IBP

Alla base dell'operazione né un avvicendamento familiare, né una faida interna, ma un vero e proprio cambiamento di linea e di impostazione dell'intera politica del gruppo - Comunicato del consiglio di fabbrica e dichiarazione del compagno Carnieri



Operai della « Perugina-IBP » controllano la catena dei « baci »

PERUGIA, 22.

Mentre in tutta la città e la regione si aspetta con ansia l'incontro di domani pomeriggio che avverrà alla federazione degli industriali fra la direzione della IBP e le organizzazioni sindacali, le prime reazioni del mondo politico e sindacale umbro sulla vicenda del passaggio dei poteri all'interno della IBP sono tutte permeate da grosse preoccupazioni e timori

Già ieri il compagno Alberto Provantini assessore regionale all'industria aveva affermato che « questo fulmine a ciel sereno solleva pesanti interrogativi ed apre una serie di problemi che destano forti perplessità ».

Oggi si registra la dichiarazione del compagno Claudio Carnieri vice segretario regionale del nostro partito e un comunicato diffuso dalla federazione unitaria CGIL-CISL ed UIL. E sia da parte sindacale che dal compagno Carnieri, da ambedue le dichiarazioni, come si potrà notare, vengono ripuntualizzate le questioni di fondo che le forze democratiche da sempre hanno posto di fronte alla direzione della IBP in quantogruppo multinazionale e alla direzione aziendale della Perugina come maggiore fabbrica della provincia di Perugia.

Intanto vanno prendendo sempre più consistenza le ipotesi — che anche noi ieri abbiamo avanzato sull'Unità — che sarebbero state a monte dell'intera operazione. Non avvicendamento familiare né tantomeno faida interna, quanto un vero e proprio cambiamento di linea e di impostazione della intera politica del gruppo.

Bruno Buitoni è diventato nuovo amministratore delegato secondo un'attendibile interpretazione con l'appoggio della parte del consiglio di amministrazione che aveva cominciato ad osteggiare sempre più vivacemente la politica aziendale e la concezione dei rapporti con il territorio e con le forze politiche di Paolo Buitoni.

Ovviamente al centro di questo conflitto vi erano tutte le questioni inerenti all'ultimo accordo sindacale siglato dall'ex amministratore delegato e dal suo staff manageriale.

COMUNICATO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA — Il consiglio di fabbrica della Perugina ha diffuso il seguente volantino « Si è riunito lo esecutivo del consiglio di fabbrica con la partecipazione dei sindacati provinciali e regionale della CGIL-CISL-UIL per esaminare la situazione in vista dell'incontro di verifica previsto dall'accordo del 23 febbraio '76 per il 23 settembre presso l'associazione industriali.

Al termine della discussione, anche in riferimento alla notizia relativa al mutamento avvenuto al vertice della azienda (problema che non deve determinare un arretramento nella attuazione degli accordi sottoscritti, né deve essere causa di ritardi nello sviluppo del confronto con il sindacato) si è deciso di riconfermare i punti del comunicato del 16 scorso e precisamente: 1) garanzia dei livelli occupazionali; 2) sviluppo attuali tecnologie; 3) superamento stagionalità del lavoro; 4) nuovo investimento; 5) ricerca e sperimentazione; 6) rapporto con l'agricoltura; 7) rete commerciale e decentramento.

DICHIARAZIONE DI CLAUDIO CARNIERI — Le vicende che hanno portato al cambiamento dei vertici della IBP, con le dimissioni da amministratore delegato del gruppo di Paolo Buitoni, per il modo oscuro e repentino nel quale si sono svolte, per l'assenza completa di motivazioni e giustificazioni, che l'hanno accompagnate, non possono non destare preoccupazioni e interrogativi inquietanti.

Nè secondario, vogliono sottolinearlo, è il momento che è stato scelto per un cambiamento che appare radicale della dirigenza e che sembra preludere anche ad ulteriori atti in tale direzione e ad altri livelli: si erano infatti avviati in questi giorni colloqui a livello della Regione per un approfondimento della strategia del gruppo dopo le iniziative che nei mesi trascorsi avevano portato alla Conferenza di produzione e alla definizione di impegni di investimento da parte della IBP

Che non si tratti di un « normale assestamento » del gruppo dirigente di una delle più grandi industrie dell'Umbria e del comparto alimentare del Paese, è evidente riflettendo alla qualità delle scelte sulle quali in queste settimane la IBP era impegnata a produrre atti positivi: tutti i punti della piattaforma elaborata dai sindacati, dalle istituzioni e dalle forze politiche democratiche riconducono alle questioni dell'assetto produttivo del gruppo, al suo rapporto con l'insieme dell'economia umbra e con il piano alimentare del Paese.

Sappiamo che non poche sono le resistenze, in settori della DC e del governo, in parti della stessa imprenditorialità ad una linea che miri a spezzare davvero l'antica giungla delle incentivazioni e delle assistenze clientelari, della promozione senza programmi ed impegni, con profonda noncuranza dei guasti gravi e dei prezzi grandi che già tutto il Paese ha pagato per questo distorto collegamento tra industria, Stato e utilizzazione del danaro pubblico e forze politiche di governo.

E' in questo quadro che allora le vicende del gruppo IBP acquistano un carattere di ambiguità

Non pochi ci sembrano gli interrogativi che debbono avere una risposta: si tratta forse di una misura che tende a spostare sempre più a favore delle componenti estere l'asse gravitazionale del gruppo con una razionalizzazione e riduzione dei dati « produttivi » del gruppo stesso in Umbria e in Italia?

Più volte in passato il movimento sindacale e le forze politiche avvertirono sollecitazioni forti in questa direzione provenienti dalle componenti estere del gruppo e la tentazione ad accentuare il carattere finanziario e commerciale della strategia della IBP.

O si vuole *anche* con una manovra ai vertici della IPB colpire una linea che in Umbria, seppure in modo contraddittorio, era avanzata in questi anni tra settori vasti della imprenditorialità regionale per un positivo rapporto con le istituzioni e con lo sviluppo della comunità regionale?

Anche le considerazioni che da alcune parti sono giunte sul tipo di managerialità della IBP, sulla necessità di ricondurre l'azienda a logiche di profitto, ci appaiono nella loro fumosità dense di pericoli e tendenti, ci sembra, ad accoppiare una logica riduttiva per la collocazione umbra e nazionale della IBP con gli interessi finanziari delle sue altre componenti estere.

I problemi dell'allargamento delle basi produttive del gruppo IBP attraverso nuovi investimenti collegati al piano agricolo-alimentare, il collegamento della IBP con l'agricoltura umbra, il superamento non sul terreno di soluzioni tecnologiche, ma con nuovi indirizzi produttivi di questioni decisive come quelle della stagionalità, acquistano allora oggi anche il valore di un terreno di verifica del significato e del peso reale che potrà avere questo cambiamento di vertice.

Nè è ipotizzabile che su questi punti possano esserci rinvii né una dilazione.

Ci sono impegni da confermare, una strategia da seguire, scelte da fare oggi nella direzione delle indagini che sono emerse dalla conferenza di produzione

E' proprio a fronte di tali scelte che certamente desterebbero gravi preoccupazioni atti tendenti a far riemergere concezioni a personaggi che all'interno della IBP hanno segnato i momenti più chiusi e conservatori della sua strategia.

Nell'avanzare tale considerazioni i comunisti sono ben lungi dall'illusione di rinchiudere questa vicenda in una ristretta logica aziendale. Sentiamo che oggi in Umbria e nel Paese è aperto un nodo decisivo oltre ogni altra priorità: la questione dell'allargamento e della qualificazione dell'apparato produttivo.

Avvertiamo che tale prospettiva può essere costruita solo nella direzione di un rapporto fecondo tra imprese, istituzioni democratiche e movimento sindacale. Ciò chiede non solo chiarezza di scelte per le istituzioni, per la programmazione regionale, per l'iniziativa del movimento sindacale e delle forze politiche, ma chiede anche l'impegno di una imprenditorialità che avverta se stessa e la propria strategia in modo moderno e progressivo capace di superare sia vecchie e chiuse logiche aziendali, sia tentazioni neospeculative.

Riunione sulla legge quadro al dipartimento per l'assetto del territorio

SI DELINEANO PROGRAMMI E TEMPI DEI PROVVEDIMENTI SUI TRASPORTI

Individuate tre zone da utilizzare come campione metodologico per la disciplina del traffico urbano — Dall'aumento delle tariffe 800 milioni in più all'anno — Verso una conferenza regionale

PERUGIA, 22

Al dipartimento per l'assetto del territorio si è riunito il Comitato di sovraintendenza al piano regionale dei trasporti, presieduto dall'assessore Franco Giustinelli. Erano presenti rappresentanti dei sindacati, della Sviluppumbria, del CRIPEL, della Direzione compartimentale delle FS di Ancona, dell'Autoservizi Perugia e delle Ferrovie Umbro-Aretine, del Comune della Provincia e della Motorizzazione civile di Terni e Perugia, del CRUED e un tecnico dell'Università di Roma.

Dopo un breve riepilogo della prima fase dei lavori del comitato l'assessore Giustinelli ha illustrato le questioni da affrontare nella proposta di legge-quadro regionale e particolarmente i problemi del decentramento e della programmazione dei trasporti, agganciata quest'ultima alla programmazione economico-urbanistica. Nella legge-quadro verranno specificati i piani e i tempi di attuazione relativi al trasporto urbano. Ha poi avanzato la proposta di individuare nelle zone di Terni-Perugia-Assisi tre aree di utilizzazione del trasporto urbano come campioni di metodologia.

A proposito delle tariffe, lo aumento a 100 lire del biglietto nei servizi urbani — appena deciso dalla Giunta regionale — comporterà un incremento di 800 milioni che andranno a sanare, almeno in parte, gli attuali gravi deficit delle aziende.

Per quanto riguarda la « Centrale Umbra » l'assessore ha preannunciato uno stanziamento poliennale di 10 miliardi per interventi sulle strutture e di 2 miliardi per l'acquisto di locomotori da parte dello Stato, questo anche in una prospettiva, per ora lontana, di uno sbocco della ferrovia sul nodo di Arezzo.

E' stato inoltre rilevato che la Regione ha effettuato negli ultimi mesi vari interventi a favore delle Province e di piccole aziende private, e in applicazione della legge 30, ha concesso una integrazione del 25% per l'acquisto di circa 30 autobus. Il comitato è poi passato all'esame degli indirizzi sui quali dovrà portare avanti la seconda fase dei lavori e cioè:

a) la realizzazione di un sistema informativo regionale nel settore dei trasporti in grado di fornire tutti i dati comparativi per la programmazione;

b) l'avvio di un processo di pianificazione del trasporto locale nelle aree-pilota di Perugia, Assisi e Terni;

c) il trasporto ferroviario, anche in riferimento al piano nazionale che risulta sganciato dalla realtà degli altri tipi di trasporto e dalle Ferrovie in concessione e nel quale è previsto soltanto un irrisorio stanziamento di 15 miliardi per il raddoppio della Terni-Orte;

d) il trasporto merci, finalizzato all'eliminazione delle carenze organizzative, all'incremento della produttività e dell'occupazione e all'integrazione con l'economia della Regione.

Per procedere in maniera più spedita ed articolata nello svolgimento dei lavori il comitato dovrebbe costituirsi in vari gruppi interdisciplinari di lavoro tecnico-operativo, in stretto contatto con il CRURES e la Regione in un rapporto di collaborazione reale e di confronto di idee e proposte.

Ampio dibattito sul disegno di legge per la navigazione sul lago Trasimeno

PERUGIA, 22

Il disegno di legge regionale sulla « disciplina della navigazione da diporto sul lago Trasimeno » è stato discusso nei giorni scorsi nel corso di una conferenza dibattito in un cinema di San Feliciano. Erano presenti lo assessore regionale Belardinelli e il presidente della commissione servizi sociali della regione, Domenico Fortunelli. Il dibattito si è sviluppato con estrema vivacità, registrando numerosi interventi di studiosi e di amministratori pubblici da parte dei quali è stato rilevato il carattere parziale dell'intervento

Il disegno di legge predisposto dall'assessore regionale Belardinelli, a giudizio di molti degli intervenuti e del direttivo del PCI del Trasimeno, è insomma criticabile non tanto perché insufficente nel suo articolo, quanto perché non sembra inserirsi nel progetto di intervento complessivo elaborato all'unanimità dai Comuni rivieraschi e dalla amministrazione provinciale.

Come si ricorderà, infatti, nei mesi scorsi in tutto il comprensorio del Trasimeno, si realizzò un ampio dibattito fra le popolazioni e le forze politiche locali dal quale scaturì un disegno di legge sottoposto alla Regione nel quale venivano indicati gli interventi urgenti e di prospettiva per la salvezza del Trasimeno.

Nel quadro degli incontri con le aziende umbre

Delegazione comunista in visita alla « Terni Noss »

TERNI, 22

Una delegazione di parlamentari comunisti umbri, composta dal senatore Raffaele Rossi e dai deputati Alba Scaramucci e Mario Bartolini ha visitato ieri pomeriggio, nel quadro degli incontri con le aziende e i consigli di fabbrica, la « Terni Noss ».

La delegazione è stata ricevuta dall'ing. Alfredo Luconi, già amministratore delegato e direttore, dal dott. Franca, direttore finanziario, dall'ing. Leopardi, direttore dello stabilimento, dall'ing. Sacillotto, direttore del personale e degli affari generali.

Come negli altri casi, i parlamentari comunisti hanno chiesto che fosse approfondita l'analisi sulla situazione produttiva dell'azienda. I rappresentanti della direzione aziendale hanno dichiarato che non hanno ragione di esistere preoccupazioni sullo stato dell'azienda, il carico di lavoro è garantito per tutto l'anno prossimo tanto che si prevede che per il 1977 si registrerà un aumento dell'occupazione valutabile intorno alle 150 unità (già oggi la « Terni Noss » ha toccato la quota di 900 occupati).

Dall'incontro è emersa l'importanza che ricopre questa azienda nell'economia ternana considerando la quantità degli occupati e le prospettive che si aprono anche per l'anno prossimo. E' stato espresso dalla direzione aziendale apprezzamento per l'interesse che, con la visita, i parlamentari comunisti hanno dimostrato per le sorti dell'azienda ed è stata sottolineata la disponibilità ad un rapporto continuativo.

Anche da questo incontro è venuta quindi la conferma delle iniziative intraprese dal gruppo parlamentare comunista umbro, che stanno a testimoniare l'impegno diretto con cui i comunisti ricercano un confronto aperto e costruttivo con le forze economiche e sociali della regione.

Nella prossima settimana saranno concordati nuovi incontri nelle aziende ternane, in particolare al gruppo Montedison, al polo chimico di Nera Montoro, alla Lanerossi di Orvieto.

Continua con successo la Sagra musicale umbra

Stasera concerti a Perugia e a Terni

PERUGIA, 22.

Grande successo ieri sera per il concerto di Giorgio Gaslini e Simon Estes tenutosi alla Sala dei Notari (letteralmente stipata di gente) nel corso della ottava giornata della « Sagra Musicale Umbra ». Centinaia gli ascoltatori, soprattutto giovani, per musiche di Gershwin, Copland e Kern. Questa sera la Sagra continua con l'atteso concerto dell'orchestra da Camera di Perugia su musiche di Pergolesi (verrà proposto lo « Stabat Mater » e il salmo 181 « Laetus sum ») e di Haydn.

Domani sera il programma della Sagra prevede due concerti a Perugia e Terni. L'organista Konrad Philipp Schuba eseguirà alle 21 una serie di musiche da organo di diverse epoche, dal '500 agli inizi del secolo. La parte più attesa del programma è comunque la libera improvvisazione in cui l'organista si cimenterà

Esistono grandi predecessori di Shuba per ciò che riguarda l'improvvisazione su un tema proposto dal pubblico. Il programma del concerto prevede l'esecuzione di una fantasia di S.P. Sveelinek, del preludio e fuga in do maggiore di D. Riotehude, di tre brani di J.S. Bach (fantasia in sol maggiore bwv 572, corale « Wir glauben all an cinen gatt » sav 740, preludio e fuga in re maggiore bwv 740), della pastorale in fa maggiore op. 52 e della introduzione e passacaglia in re minore di M. Regere.

Sempre domani la Sagra musicale umbra prevede a Terni nella chiesa di S. Francesco un concerto dei cantori di Assisi diretti da Evangelista Niccolini e del « Theatrum instrumentorum » diretto da Domenico Mazziniani. Il tema del concerto è « Dal la lauda al madrigale spirituale ».